

7 giugno
1970

**NUOVE
VIE**

Le bombe di Milano e

Ridicolo «colpo di scena», rivelato alla vigilia delle elezioni, per avvalorare la tesi della questura di Milano e dei fautori di un “governo forte,”

Roma

Se la polizia sapeva deve dire chi ha organizzato gli attentati

Milano, giugno

Quei sedici morti di piazza Fontana. Quel tardo pomeriggio di angoscia e di sangue. il raccapriccio, l'odio, la paura, l'incredulità. « I colpevoli! Trovateli ».

« Non poteva accadere diversamente, il disordine, i moti di piazza, gli scioperi, l'anarchia, certo trent'anni fa non sarebbe accaduto, ci vuole la mano di ferro, la pena di morte ».

I corpi di quei sedici morti non sono ancora ricomposti che, come fosse un piano preordinato, si scatena la caccia. Non la caccia ai colpevoli, non le indagini sulla base di elementi obiettivi in diversi settori, ma la caccia all'uomo e in un preciso settore. Come invocano i giornali della destra e della grande borghesia — quella che già nel 1922 aveva invocato e finanziato il fascismo per affidargli il governo d'ordine — la caccia punta tutta in una direzione, laddove si ritrovano gli anarchici, quelli del Movimento studentesco, dei movimenti della sinistra extra-parlamentare. Si riempiono le camere di sicurezza. Viene arrestato Giuseppe Pinelli, anarchico mite che persino la polizia — prima — definiva assolutamente innocuo. Dopo alcune ore di estenuante interrogatorio Pinelli precipita dalla finestra della Questura. Suicidio, informa il questore Guida durante una conferenza stampa. Ma l'*Avanti!* qualche tempo dopo sosterrà la tesi secondo la quale l'anarchico sarebbe stato ucciso da un colpo di karaté.

Poi è la volta di Valpreda. Prove indiziarie e un riconoscimento discutibile su tutti i piani. Su di lui la responsabilità del massacro. Lui e Pinelli. Dicono che hanno lavorato in tandem, più